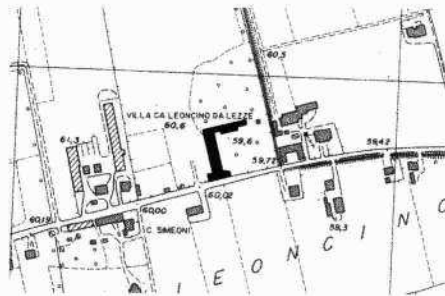


TV 112

Ca' Leoncino, Da Lezze, Moresco, Marchiorello

Comune: Castello di Godego
Via Leoncino, 46/ 48

Irrv 00004018 Ctr 104 NE



Il complesso sorge al di fuori del perimetro urbano in una zona caratterizzata da un paesaggio agricolo, completamente isolata all'interno di un giardino piantumato e recintato da un alto muro in laterizio intonacato ricoperto di vegetazione. Il complesso, formato da una serie di edifici disposti ad "L", è preannunciato da alcuni edifici collocati lungo la strada. La datazione del complesso rimane piuttosto dubbia: all'interno della villa sono stati infatti rinvenuti residui di pitture quattrocentesche ed «è ancor viva la memoria di una costruzione cinquecentesca a ridosso dell'attuale dimora, nonché l'esistenza di un antico pozzo con iscrizione cinquecentesca nelle adiacenze o nei cortili» (Bordignon Favero, 1975). I Da Lezze, che risultano proprietari nel XVIII secolo, avrebbero perciò apportato modifiche ad un edificio preesistente, trasformandolo nelle forme in cui appare oggi.

La villa si eleva su tre piani fuori terra e presenta al centro il tradizionale sopralzo concluso da timpano passante a profilo triangolare, illuminato da un occhio centrale. La sua facciata principale, esposta a sud, è simmetrica e tripartita, ma le tre classiche aperture centrali sono ben distinte l'una dall'altra: al primo piano, un largo balcone pentapartito, tutto in pietra, chiude la monofora centrale, centinata, accompagnata da due portefinestre con sopraluce quadrato; nel sopralzo timpanato, l'apertura centrale, caratterizzata da un anomalo profilo mistilineo, è chiusa da un poggolo in pietra ed affiancata da due finestre simmetriche a profilo architravato. Sopra agli occhi ovali che illuminano il sottotetto corre una cornice di gronda modanata, su cui si imposta la copertura a padiglione.

Vincolo: L.1089/1939

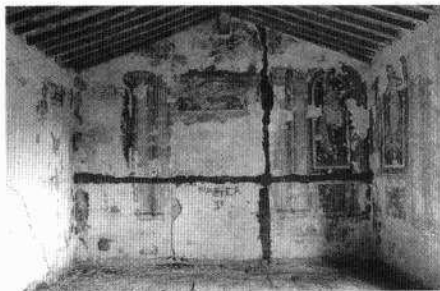
Decreto: 1997/06/12

Dati Catastali: F. 3, m. 19

Poco distante dalla villa si conserva un piccolo manufatto affrescato risalente al XVI secolo, noto come il ridotto di caccia di ca' Leoncino Da Lezze. Si tratta di un edificio a pianta rettangolare alto due piani e concluso da una copertura a due sole falde. Attualmente risulta in stato di abbandono e adibito a fienile e a deposito di attrezzi agricoli, ma è in corso di definizione un suo progetto di valorizzazione a cura dell'amministrazione locale.

Le murature esterne in mattoni, rivestite di intonaco a marmorino, conservano tracce di affreschi, tra cui spiccano quelli sul fronte sud in prossimità del colmo del tetto: la decorazione riproduce un finto bugnato con timpano sovrastante un foro reale (ora tamponato) contornato da elementi in pietra; ai lati di questo sono dipinte due figure di animali: un leone in dimensione naturale a destra ed un'altra figura non identificata a sinistra. Ben conservato si presenta anche il fronte ovest dove sono evidenti «pitture in affresco di finestre con finte balaustre a fusarole, con sottofinestre dai fondali chiari» (Bordignon Favero, 1993).

All'interno, di particolare interesse risulta l'ambiente al piano superiore sulle cui pareti si conserva un ciclo di affreschi che «alludono alla vita agreste ed olimpica degli dei, dove gli intenti degli antichi miti si intrecciano con vedute attuali della caccia e della campagna». Su ogni parete la partitura del piano pittorico è data da una simmetrica distribuzione di colonne binate, di scene rettangolari, di nicchie con statue (Venere, Giunone, Minerva, Saturno), di finestre con sottofinestre, di porte, di cadute di fiori, di mascheroni. Sul muro interno di levante sono riprodotte due finte finestre socchiuse con vetri a rullo, rivolte alla campagna, da cui si intravedono scene di caccia.



Veduta dell'ambiente affrescato all'interno del ridotto (da: "Gli affreschi", 1993)

Particolare della statua entro la nicchia decorativa sulla parete sud, raffigurante "Minerva" (da: "Gli affreschi", 1993)

Particolare del sopraporta centrale raffigurante "Cerere" (da: "Gli affreschi", 1993)